



Associazioni Cristiane
Lavoratori Italiani

ACLI trentine

N°03 - FEBBRAIO 2008

Mensile d'informazione, attualità e riflessioni

**Congresso aclista
Far crescere il seme della partecipazione**

**Le Acli incontrano
i sacerdoti del Trentino**

Contro le armi nucleari: iniziamo subito!

SOLIDARIETA

PACIF

LAVORO

GIOVANI

4 Editoriale
Far crescere il seme della partecipazione

5 Tema del mese
La felicità è con gli altri

6 Le Acli ideatrici di modelli di comunità

9 I valori sono l'energia per il futuro

15 Il Picchio
L'Italia e la schizofrenia coltivata

17 Acli trentine
La comunità pulsa nel cuore dell'anziano

18 Vita cristiana
Un impegno comune per la comunità

18 C'è bisogno di una nuova figura di volontario

19 Turismo sociale
Quando la vacanza è per tutti

21 Casa e territorio
Cosa cambia nella gestione

22 Acli trentine
Il ruolo delle Acli per la qualità della vita

23 Noi donne
Le esperienze che insegnano

26 Patronato
Le novità riguardanti il pensionamento di anzianità e di vecchiaia

27 Fisco per tutti
Cosa ci sarà di nuovo

28 Vita associativa

28 Enaip e formazione
Contro la droga

29 Due ruote protagoniste

30 Finestra sul mondo
Contro le armi nucleari: cominciamo subito!

ACLI trentine - Mensile d'informazione, attualità e riflessioni - Anno 42, n° 3 - FEBBRAIO 2008 - Direttore responsabile Fabrizio Paternoster

Redazione Fabio Casagrande, Giorgio Cappelletti, Vittorio Cristelli, Fausto Gardumi, Andrea Margheri, Walter Nicoletti, Valentina Zamboni, Alessia Negrioli, Luisa Maserà, Lisa Borz, Joseph Valer

Hanno collaborato Rodolfo Pizzolli, Nicola Preti, Luca Oliver, Michele Segata, Michela Grazi

Fotografie archivio ACLI, Piero Cavagna, OGP srl e vari - Direzione e redazione Trento, via Roma 57, Tel. 0461.277.277 - Fax 0461.277.278 - e-mail: giornale@aclitrentine.it

Progetto grafico ed impaginazione OGP srl - Stampa Tipografia Esperia



CONTRO I PRIVILEGI E L'ANTIPOLITICA

di Fabio Casagrande

Far crescere il seme della partecipazione

L'immagine di Napoli sommersa dai rifiuti è in fondo anche una penosa metafora della politica italiana. Stretta fra i privilegi della casta ed il vento dell'antipolitica, la nazione annaspa nel tentativo di tenere insieme una barca che rischia di affondare da un momento all'altro. Si è calcolato che i costi dei privilegi della politica ammontino a 4 miliardi di euro: una mezza finanziaria. Non c'è quindi da stupirsi se, di fronte alle sperpero di risorse pubbliche per i professionisti della politica, lieviti nel ventre molle del paese Italia il vento dell'antipolitica. Un movimento che rifiuta il governo del bene comune poiché lo considera "una cosa sporca" e che pretenderebbe di gestire il paese con l'azione diretta dei cittadini. Siamo al ritorno dell'uomo qualunque e della banalizzazione dei problemi.

Quello che serve è invece un movimento di opinione che torni a considerare la nobiltà dell'azione politica e del governo dei beni comuni come una professione al servizio della comunità. È in questo movimento di idee, in questa lievitazione delle responsabilità, che le Acli possono giocare un ruolo importante e utile soprattutto nei confronti dei più deboli.

Politica dei privilegi e antipolitica sono in fondo le due facce della stessa medaglia, o meglio della stessa cultura politica che rifugge dall'etica della responsabilità per affermare gli interessi individuali e che tende a considerare tutti eguali, nel bene e nel male, i governanti e gli oppositori. È importante in proposito rileggere alcuni passi del Presidente nazionale delle Acli Andrea Olivero che afferma: <La distanza tra istituzioni e cittadini è così grave che non è certo soffiando sul fuoco dell'antipolitica che si potrà invertire la rotta. Soltanto con una buona politica, ovvero ripartendo dal basso, dalla società civile e dalle comunità, è possibile aprire una nuova stagione democratica>.

Le Acli non vogliono e non possono assoggettarsi all'antipolitica ed intendono ribadire la forza ed i valori della partecipazione come vero antidoto ai venti antidemocratici e populisti anche in occasione delle prossime elezioni provinciali che si terranno, come noto, nel prossimo autunno. Per questi motivi il nostro movimento invita i dirigenti e gli associati all'impegno attivo in politica ribadendo anche la nostra antica vocazione nel ricoprire un ruolo di scuola di partecipazione alla vita istituzionale in modo tale da trasferire nella gestione della cosa pubblica i valori cristiani dell'etica solidale e della responsabilità. Ed è pro-

prio a partire da questo che ci sentiamo in diritto ed in dovere di ribadire alcuni punti essenziali che rivolgiamo agli amministratori provinciali.

1 In primo luogo va ribadita l'importanza di costituire due forti schieramenti che contribuiscano, anche con la loro dialettica interna, al buon governo del territorio senza ulteriori frammentazioni.

2 In secondo luogo è importante che la riforma istituzionale raggiunga i suoi obiettivi con la definitiva costituzione delle Comunità di valle e la chiusura dei Comprensori per dare vita ad governo compiuto dei territori.

3 La riforma del Welfare va realizzata in tutti i suoi aspetti compresa la garanzia per i non autosufficienti.

4 Sul versante ambientale va chiuso definitivamente il ciclo dei rifiuti potenziando ovunque la differenziata e decidendo la destinazione finale della quota residua.

5 In materia di viabilità vanno dati segnali più coraggiosi per quanto riguarda il trasporto pubblico con particolare riferimento alle categorie più deboli.

6 In materia di edilizia pubblica vanno definite le nuove tariffe, ma le stesse dovranno tenere conto con maggiore attenzione di coloro che effettivamente appartengono alla fasce di reddito più basse.

7 Nella determinazione dell'Icef va ribadita la congruità dei calcoli relativi al reddito, alle pensioni e alle proprietà immobiliari, ma vanno sicuramente innalzate le franchigie per componente familiare relative ai risparmi che oggi ammontano a soli 5 mila euro.

Sono solo alcuni punti che consideriamo essenziali per il rilancio dell'Autonomia trentina e per l'autogoverno dei territori a sui quali non mancherà l'impegno delle Acli e dei loro associati.



La felicità è con gli altri

24°
CONGRESSO
PROVINCIALE
ACLI DEL TRENTINO

Le Acli trentine nel XXI secolo:

*migrare dal novecento,
abitare il presente, servire il futuro*



TRENTINO - 6 MARZO 2008
SALA TESTINO
COLLEGO LINGUISTICO
SALIZADA, 21

I congressi non sono semplicemente un appuntamento con i numeri del tesseramento e l'elezione dei nuovi organi dirigenti. Per questo motivo la nostra ventiquattresima assise provinciale vuole rappresentare un'occasione per mettere a punto una "visione" per il futuro. Un sogno che vorremmo realizzare insieme nei prossimi anni per fare più forti le Acli per radicarle ancora di più nei territori, per rendere possibile una società ancorata ai valori della convivialità e della solidarietà. Dell'incontro contro l'esclusione, del lavoro contro la precarietà, della prevenzione contro la cura, del pubblico contro il privato.

Ma per fare questo, ne siamo convinti, non servono solo politiche, serve un cambiamento nel cuore di ognuno di noi. Per costruire una comunità più forte e più coesa servono momenti di autentico incontro nella consapevolezza che il fine ultimo della persona, ovvero la felicità, si ottiene solo dalla relazione umana, dal superamento dei tanti muri che ci rinchiodano sempre di più nelle stanze della solitudine, dell'isolamento, degli egoismi e delle paure vecchie e nuove.

Queste considerazioni coincidono in parte con le sintesi che abbiamo tratto dalle due tavole rotonde che presentiamo nelle pagine seguenti: la prima con alcune personalità della società trentina e la seconda con un gruppo di dirigenti di circolo del nostro movimento.

Sintesi che ci spingono a riconsiderare, accanto all'urgenza di interventi in ambito politico, economico, sociale ed ambientale, anche la centralità e l'importanza delle relazioni e dei rapporti fra persona e persona nella costruzione dei progetti di alto profilo associativo. Semplificando ulteriormente il nostro ragionamento vorremmo qui ribadire che le Acli del futuro nascono anche dalla nostra capacità di valorizzare la persona in quanto tale e di costruire insieme nuove occasioni di incontro e di costruzione comunitaria del bene comune.

Le Acli vogliono quindi "servire il futuro" rinnovando i servizi, potenziando la formazione, sollecitando la politica verso un'economia della sobrietà, della sostenibilità e della solidarietà; ma vogliono anche entrare nel cuore dei trentini per portare una nuova luce cristiana che si materializza in una nuova spiritualità. Una dimensione di fede che guarda alla felicità del dono, dell'incontro, di una convivialità nuova che affonda le proprie radici negli antichi valori del lavorare insieme per un mondo migliore.

SOLIDE RADICI COME CONDIZIONE PER SERVIRE IL FUTURO

a cura di Walter Nicoletti

Le Acli ideatrici di modelli di comunità

Migrare dal Novecento, abitare il presente e servire il futuro sono i motivi ispiratori del 24° congresso delle Acli trentine e sono diventati i quesiti che abbiamo posto ad alcune "personalità amiche" del nostro movimento. Amiche perché conoscono la storia delle Acli e perché ne hanno condiviso, anche in lontananza ed in totale autonomia, valori ed aspirazioni. Sono don Vittorio Cristelli, da molti anni collaboratore di Aclitrentine, Walter Micheli, già vicepresidente della provincia autonoma di Trento e personalità di spicco dell'impegno civile, Donata Borgonovo Re, Difensore Civico della provincia di Trento e Claudio Voltolini, segretario generale dei metalmeccanici della Fim trentina. Riflettere sul futuro delle Acli è così diventato un esercizio di visione sul Trentino e la sua comunità. Una società locale che è stata investita dal processo di globalizzazione e di rapida modernizzazione e che oggi ha bisogno di ritessere i fili dello stare insieme, di salvaguardare e progettare il bene comune.

Iniziamo dal primo tema proposto dal congresso, la migrazione dal novecento. Per voi cosa rappresenta?

Cristelli: Vorrei innanzitutto fare una premessa in quanto è necessario intendersi su cosa significa uscire dal Novecento. Migrare significa portarsi dietro un'eredità, una cultura, un modo di essere e portarlo da un'altra parte. Vedo invece il rischio di un "misconoscimento" del Novecento ed in modo particolare dei valori del Concilio Vaticano II. Il rischio è allora quello che anche le Acli scappino dal Novecento ed in modo particola-

re da un grande insegnamento del Concilio, quello riferito alla responsabilità dei laici con la conseguente delega alle gerarchie ecclesiastiche rappresentate, tanto per non far nomi, da Ruini.

Si tratta invece di traghettare verso il nuovo secolo, forti della presenza sociale delle Acli evitando derive di tipo neolibera.

Micheli: Il Novecento è stato il secolo delle ambivalenze. Tragico lo è stato certamente, ma non dobbiamo dimenticare che è stata anche la culla delle speranze e delle culture positive come quella della pace, della nonviolenza, del ri-



Donata Borgonovo Re



Walter Micheli

spetto dell'ambiente. Le Acli fanno parte di questa storia positiva. Una storia, per dirlo con le parole di Foa, che è necessario rilanciare attraverso il valore della testimonianza per il futuro. Diventare un "esempio per il futuro" in Trentino significa ad esempio concorrere, e questa è una proposta, alla definizione di un modello di Autonomia come prototipo di nuova democrazia, di autogoverno partecipato. Rilanciare una sorta di nuova creatività progettuale per aiutare questa comunità a rimettersi insieme senza attendere l'avvento di nuove tragedie, (come nel caso di Stava), per riprendersi in mano un destino ancorato ai valori della misura e del rispetto delle risorse del territorio.

Borgonovo: Migrare significa sempre andare verso una realtà migliore di quella che si sta lasciando: l'orizzonte che attende il migrante è più luminoso, pieno di possibilità, denso di speranze per un futuro diverso. Non so se la nostra società, 'lanciata' nel nuovo millennio, abbia maturato questa stessa prospettiva: a me sembra che non si stia 'migrando' verso un domani migliore di ieri... Mi pare piuttosto che ci si stia trascinando stancamente con tutti i nostri pesi e le nostre paure, mostrando grande difficoltà ad accogliere i cambiamenti che scuotono il nostro mondo e che sollecitano le nostre comunità. Penso proprio a due recenti vicende, quella della mancata risposta all'emergenza rifiuti di Napoli e quella della opposizione alla realizzazione di un luogo di preghiera per i cittadini di religione islamica, nelle quali

sono emerse, purtroppo, le chiusure di cittadini ed istituzioni, frutto di egoismi e di irrazionale ostilità e non certo di valutazioni aperte al futuro ed alle trasformazioni che questo porta con sé.

Sarebbe dunque importante che le ACLI, forti della loro esperienza e dei loro solidi valori di riferimento, mostrassero proprio quell'orizzonte luminoso verso il quale valga la pena migrare, facendo in modo che le persone trovino nuovo slancio nell'impegno, nella partecipazione, nella costruzione di una società più accogliente, più rispettosa, più rigorosa, più solidale.

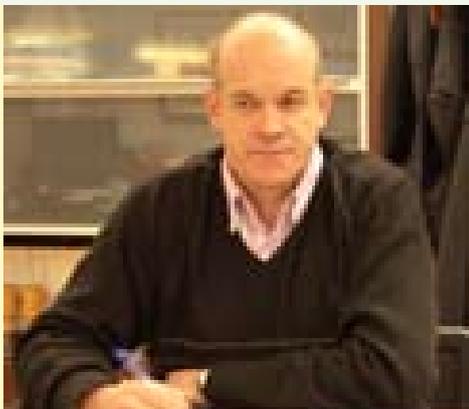
Voltolini: Effettivamente dobbiamo ammettere che la fine del 1900 è coincisa con la fine del lungo di ciclo di sviluppo industriale ed economico che ci aveva spinti a considerare praticabili le grandi speranze nel cambiamento del mondo. La fine di questo ciclo lungo, la cosiddetta età dell'oro, ha quindi coinciso con l'affermarsi del nuovo individualismo, mentre la solidarietà sembra relegata alla beneficenza.

I grandi partiti sono spariti e sono rimasti i sindacati ed associazioni come le Acli. Certo, anche noi siamo cambiati in quanto, se ci togliessero i patronati, resterebbe ben poco dello spirito originario.

Tuttavia, penso che il rischio di questa migrazione dal Novecento possa corrispondere al "portarsi via anche il bambino". Quello che voglio dire è che i lavoratori ci sono come e più di prima e che i valori del lavoro devono e possono essere ripresi anche da associazioni come le Acli oltre che dallo stesso sindacato. Possiamo a riguardo tornare a coltivare le speranze sapendo che dobbiamo fare i conti con soggettività nuove come ad esempio i lavoratori immigrati che rappresentano oggi il 15% della forza lavoro nelle fabbriche.

Vi vedo molto preoccupati di buttare via l'acqua sporca assieme al bambino e questo è comprensibile. Tuttavia le Acli propongono la migrazione dal Novecento al fine di rispondere ai nuovi bisogni che emergono dalla modernità e soprattutto dalle grandi trasformazioni sociali innescate dalla globalizzazione. Voi, a riguardo, cosa proponete?

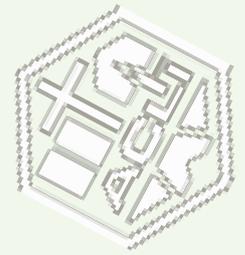
Cristelli: Innanzitutto dobbiamo evitare l'annientamento dei valori nel nome di una globalizzazione all'insegna degli egoismi e



Claudio Voltolini



Don Vittorio Cristelli



degli individualismi. Bisogna in altre parole ribadire che la solidarietà non è un vecchio arnese, ma un elemento essenziale della modernità. L'economia, anche nella storia della Chiesa, non è necessariamente coincisa con il profitto, è stata anche solidarismo, mutualismo e queste caratteristiche le ritroviamo oggi nei tentativi di affermare l'economia municipale e comunitaria. I valori di questa storia ci spingono oggi a ribadire come la terra ci sia stata effettivamente data in prestito dalle generazioni future e che anche la Chiesa, come è avvenuto a Verona nel corso dell'ultimo convegno nazionale ecclesiale, può diventare testimone di Cristo risorto e speranza del mondo. Dobbiamo far vivere, anche come Acli, questa speranza così come dobbiamo far rivivere il sogno europeo di Rifkin quando parla del vecchio continente come del luogo dell'inclusione e dei diritti per tutti contro il modello "atlantista" che guarda agli interessi dei più forti.

E' su questo crinale dell'impegno per un futuro per tutti che le Acli possono ricevere la linfa per un nuovo protagonismo nella società e nella politica purché le stesse sappiano, a differenza di quanto vanno dicendo i teodem, i teocom e vari atei devoti far lievitare il seme della laicità, dell'autonomia dalla politica e la capacità di costruire progetti per il futuro a partire dal sociale.

Per tutti questi motivi mi sento di poter dire che le Acli rappresentano una speranza per la Chiesa, la società e la democrazia italiana in quanto nelle stesse file cattoliche sono rimaste l'ultimo movimento con un connotato di laicità militante. Questa potenzialità, questa autonomia dalle gerarchie rappresentano una fonte di energia vitale per la democrazia e per la costruzione di un futuro per tutti.

Micheli: Se il superamento del Novecento non coincide con la cancellazione della nostra storia migliore e

con un atteggiamento nichilista nei confronti del presente, possiamo rintracciare quelle energie vitali per affrontare il futuro. Dobbiamo innanzitutto fare i conti con il problema del superamento dei limiti: l'impronta ecologica del Trentino delinea una situazione allarmante dal punto di vista ambientale in quanto abbiamo superato di ben tre volte il limite di sopportazione del carico inquinante. Consumiamo tre volte di più di quanto il Trentino sia in grado di sopportare. Ecco allora che, in questa situazione, può prendere corpo una riflessione che guardi alla decrescita, ai limiti delle risorse e alla sobrietà come una grande opportunità per crescere meno e meglio, per fare più qualità nell'interesse del presente e del futuro dei nostri figli.

E' impensabile, da questo punto di vista, tornare a gestire il Trentino con le antiche Carte di regola, ma è pensabile tornare a gestirlo con quei valori della misura e della sostenibilità, con i criteri della responsabilità e della lungimiranza nei confronti di coloro che verranno dopo di noi.

Ecco allora che questo ripensamento dell'autogoverno del territorio e questo ritorno ai valori comunitari possono fare in modo che i 100 dollari al barile di petrolio diventino un'opportunità per ripensare un modello di sviluppo altrimenti senza prospettive.

Borgonovo: Sono d'accordo con chi mi ha preceduto e sottoscrivo pienamente l'invito a non cancellare quanto abbiamo ereditato dal Novecento, in termini di valori, di consapevolezza, di qualità di pensiero. D'altronde, noi abbiamo le nostre radici e le nostre più solide convinzioni proprio in quel tempo: si tratta ora di slanciarci avanti e di usare gli strumenti che abbiamo affinato per le nuove sfide che il mondo ci propone. I giovani sapranno aiutarci ad usare la fantasia, per intervenire con efficacia là dove si devono aprire strade non conosciute. E credo che se sapremo scollarci di dosso la paura (che è diventata una sorta di parola d'ordine per la nostra società: paura del terrorismo, paura dello straniero, paura della crisi economica...) non ci sarà difficile percorrere il cammino che ci attende.

Voltolini: All'interno di questo ripensamento del nostro modello di Autonomia territoriale possono trovare posto una serie di proposte migliorative che puntino ad esempio al recupero e al riuso delle risorse, al riciclaggio dei rifiuti, al risparmio energetico, alla diffusione delle energie alternative. Sul versante economico si può sviluppare ulteriormente lo strumento cooperativo recuperando il valore della produzione in antitesi con la crescente finanziarizzazione dell'economia.

In ambito giovanile le Acli possono inoltre sviluppare un intervento più incisivo nell'ambito della cultura del lavoro così come è importante rivalutare il ruolo degli oratori e degli spazi ecclesiali rivolti ad una nuova socializzazione.

a cura della Redazione*

I valori sono l'energia per il futuro

Le Acli possono contribuire alla definizione di veri e propri "prototipi per il futuro" intesi come esperienze di comunità e di nuova convivialità per rigenerare i territori. E' uno sguardo sul presente, ma è anche uno sforzo di progettualità per il futuro, che facciamo in compagnia di alcuni Presidenti di Circolo che operano da molti anni nei rispettivi territori. Sono Mauro Gadotti di Lavis, Paolo Sarcletti di Cles, Sergio Radoani di Storo, Pierluigi Scartezzini di Aldeno e Delia Scalet, Presidente di Zona del Primiero.

Aclitrentine: Nel confronto che abbiamo realizzato

con alcune personalità della società civile trentina è emersa la necessità di un movimento aclista aperto ai nuovi bisogni sociali che emergono da quest'epoca storica. La globalizzazione, il restringimento del potere di acquisto delle famiglie, la caduta dei valori e l'emergere di nuove incertezze, emarginazioni e precarietà diffusa sono alcuni segnali che devono preoccuparci, ma anche sollecitarci a nuove iniziative. Le Acli sono una grande struttura sociale e di servizio alla comunità. Quali sono, secondo voi, gli elementi dai quali parti-

re per rilanciare il ruolo di questo movimento in favore della società trentina ed in modo particolare dei più bisognosi?

Sarcletti: *Le Acli hanno cercato di gestire al meglio questa tormentata fase di trasformazione sociale garantendo una serie di servizi alle famiglie e alla persona tramite il Patronato, l'Enaip e le altre strutture. Tutto questo ha garantito la nostra presenza nella società, ma probabilmente ci ha resi troppo tranquilli nei confronti delle novità che si profilano all'orizzonte. Ci troviamo infatti a fare i conti con una preoccupante caduta di valo-*





MOBILTRIS

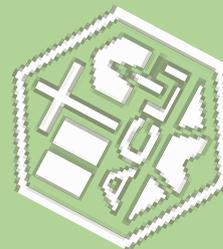
*Arredare il futuro...con gusto,
MOBILTRIS...la soluzione*

*Realizzazione degli arredi
anche su misura presso il
nostro laboratorio.*



**Ritiro dell'usato
scontandolo
dall'acquisto del nuovo**

Mobiltris s.r.l.
 Loc. Palusane - 38040 Lona-Lases
 Tel. 0461.689173 - Fax 0461.687319
 info@mobiltristn.it - www.mobiltristn.it



ri, specie per quanto riguarda i giovani. I miti imperanti sono quelli del denaro e del successo ad ogni costo. Le Acli devono a parer mio farsi carico di questa situazione, anche a livello politico.

Scalet: I giovani sono effettivamente il nodo del nostro tempo in quanto rappresentano in qualche modo le vittime di una società che ha perso un'idea complessiva di futuro. È interessante a riguardo ripercorrere i racconti dei vecchi aclisti e sentire quelle esperienze, quei sogni di cambiamento, le aspirazioni di un tempo. Oggi la situazione è molto più difficile e le Acli ne sono in qualche modo uno specchio fedele: da noi in Primiero gli iscritti sono in crescita, ma l'età è sempre più avanzata.

Dobbiamo riuscire a cambiare linguaggio e ad aggredire la precarietà giovanile con nuove proposte, come nel caso della Casa sociale e del lavoro, al fine di tornare ad essere movimento.

Scartezzini: Il prossimo quadriennio ci dovrà vedere impegnati nel rilancio dell'intervento sociale. I nostri servizi hanno fatto un lavoro straordinario, ma si tratta di insistere nella gestione del cambiamento della società.

Il primo obiettivo è sicuramente quello dei giovani. Per la pri-

ma volta dopo molti anni questa nuova generazione si trova a gestire meno opportunità rispetto a quella precedente. È per molti versi un dato sconvolgente, ma che deve servire da richiamo alle Acli per promuovere, ad esempio, campagne annuali contro il precariato attivando la formazione, i servizi ed i Circoli territoriali in una strategia comune. Dobbiamo aprirci ai giovani anche a livello locale mettendo loro a disposizione i nostri spazi e creando nuove occasioni di aggregazione.

Un'occasione per dire la nostra è inoltre rappresentata dalla prossima scadenza elettorale a livello provinciale: qui dobbiamo intervenire come movimento per proporre interventi di forte attenzione al sociale, ma mettendo anche in chiaro le nostre posizioni contro i privilegi chiedendo a gran voce il conto delle promesse di cinque anni fa relative al taglio delle indennità e ai costi della politica.

Gadotti: Dobbiamo avere il coraggio di rinunciare a qualche cosa come circoli per aprirci al futuro garantendo ai giovani servizi di informazione ed accompagnamento, ma anche luoghi di incontro e socializzazione.

I giovani non entrano nelle Acli su tematiche generali. Un'ade-



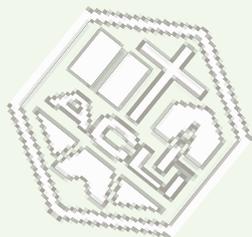
Delia Scalet



Sergio Radoani



Paolo Sarcletti





Pierluigi Scartezzini



Mauro Gadotti

sione spontanea e generica non esiste più; i giovani si avvicinano al nostro movimento se creiamo spazi tematici e servizi in grado di dare risposte operative alla precarietà.

Radoani: È giusto garantire ai giovani degli spazi di incontro dove gestire attività in autonomia, anche perché è quello che ci chiedono. Tuttavia mi sembra corretto chiedere loro di fare un salto culturale per assumere un atteggiamento più maturo e responsabile nei confronti di tutta la comunità locale.

C'è poi un altro dato che vorrei sottolineare ed è quello relativo all'antipolitica. C'è una critica serrata alla cosiddetta "casta", ma questo ha anche creato un sentimento di distacco e rassegnazione. Le Acli devono invece recuperare quella che Degasperi definiva la "gratuità dell'azione politica" rilanciando un modo nuovo di guardare al bene comune.

Un altro punto sul quale è importante sviluppare azioni future è poi quello relativo al modello di sviluppo. Ho forti dubbi che un indicatore del benessere sia la crescita ed in modo particolare il Pil (Prodotto interno lordo) di una nazione. In effetti non basta la crescita se poi aumentano la precarietà, l'inquinamento, lo spreco per non parlare poi della forbice sem-

pre più ampia che si è creata tra le varie caste (politiche, ma anche economiche e professionali) ed i lavoratori.

Le Acli possono incidere anche su questi argomenti riproponendo ad esempio una nuova cultura della solidarietà e della cooperazione a partire proprio dai territori.

Aclitrentine: L'ipotesi di dare vita a prototipi sociali è particolarmente interessante per i territori. Il Circolo di Volano ad esempio ha dato vita ad un corso di lingua italiana per alcune collaboratrici famigliari straniere dimostrando che un intervento del sociale in favore dell'integrazione è possibile anche attraverso il pieno coinvolgimento di altri soggetti come il Circolo anziani e la Parrocchia.

Questa esperienza ha inoltre motivato un gruppo di insegnanti in pensione che hanno potuto mettere al servizio di queste lavoratrici le rispettive competenze professionali. Voi cosa ne pensate e soprattutto come pensate di rilanciare l'azione delle Acli nei territori?

Scartezzini: Penso che sia fondamentale il coordinamento dei Circoli a livello provinciale al fine di realizzare, come in questo caso, degli obiettivi concreti, mirati ed incisivi.

Le singole esperienze possono essere significative come testimonianza, ma è fondamentale estenderle a tutta la provincia per fare emergere i valori dell'etica aclista e la spinta del volontariato. In secondo luogo dobbiamo incidere anche politicamente impegnandoci nel trasferimento di questi valori dentro la gestione della cosa pubblica. Una proposta a riguardo è anche quella di portare dentro la politica alcune personalità che sono espressione del profilo etico e morale del nostro movimento al fine di rilanciare la partecipazione contro l'antipolitica ed affermare le ragioni del bene comune sapendo che questo non significa, necessariamente, andare al governo.

Scalet: Un obiettivo che ci dobbiamo porre è anche quello della nostra presenza in tutti i territori facendo leva anche sul grande patrimonio che è rappresentato dalla formazione. Dobbiamo e possiamo rilanciare una nuova azione a livello locale aprendo un confronto fra le rispettive zone, fra i circoli e fra il nostro sistema locale ed i servizi.

Scartezini: Un'ipotesi per rilanciare i territori è anche quella di fissare periodicamen-

te delle riunioni operative con i Presidenti di zona per concordare le campagne annuali del movimento.

Radoani: In sintonia con la segreteria provinciale vanno definite inoltre le zone dove non sono ancora operative in modo tale da fare uscire i Circoli da un certo isolamento e sviluppare iniziative anche in collaborazione con altre associazioni. Le zone sono una forma organizzativa che consente di sviluppare interventi anche in ambito sportivo e del tempo libero.

Se penso poi all'esempio di Volano ricordo che sarebbe importante rilanciare le inchieste di territorio al fine di mettere in evidenza i bisogni e le problematiche emergenti in ogni singolo contesto locale.

Aclitrentine: Un tema caro alle Acli è quello della felicità in questo mondo. Ne abbiamo parlato in questi anni negli incontri periodici di Orvieto e non c'è dubbio che tutto questo si collega al problema più generale dello sviluppo, di come lavoriamo e consumiamo...

Sarletti: Se è vero che i 3/4 degli abitanti della terra sono senza futuro è evidente che dobbiamo ripensare il signifi-

ficato della crescita anche da un punto di vista cristiano in quanto la felicità o è di tutti o è di nessuno.

Non credo in proposito che il modello di riferimento sia quello atlantico, credo che i nostri punti di riferimento siano Gandhi, La Pira e coloro che hanno guardato all'incontro fra economia, pace, giustizia e ambiente. È importante quindi rilanciare l'azione cristiana delle Acli ed il nostro modo di guardare agli ultimi ribadendo con forza il nostro profilo etico e morale. E se, percorrendo questa strada, perderemo qualche iscritto significa che ne è valsa la pena.

*Hanno collaborato
Joseph Valer e Fausto Gardumi

Associazione Trentina
Malati Reumatici
ATMAR - ONLUS

Convegno

LA RELAZIONE DI CURA
Medico e malato fra Tecnica e
nuovo Umanesimo

Trento, 8 marzo 2008
Sala della Cooperazione, Via Segantini, 10



l'arte di distinguersi

MARKETING

Ricerche di mercato (ideazione, rilevazione, anche telefonica, data entry elaborazione e stesura del rapporto di ricerca)
Valutazione pre e post campagna
Strategia di comunicazione

rivolgiti a



AGENZIA DI PUBBLICITÀ

di don Rodolfo Pizzolli

Rafforzare le radici per un futuro rigoglioso

Quando guardiamo la chioma rigogliosa di un albero e abbiamo la possibilità di gustarne dei frutti, probabilmente non pensiamo all'importanza delle radici. Esse sono nascoste sottoterra, ma sono indispensabili. Questa immagine mi pare buona per affrontare il tema del prossimo congresso delle ACLI dal titolo "Migrare dal Novecento. Abitare il presente. Servire il futuro". Vediamo prima di tutto questo migrare: significa riuscire a passare ad una realtà migliore, in quanto lo interpretiamo nel suo aspetto di passaggio voluto per entrare in una realtà migliore, più dinamica e dalle maggiori possibilità. Mi pare che le ACLI vogliano lasciare le zavorre del passato, gli steccati ideologici in cui esse si erano chiuse e quindi, per certi versi, si erano rese aride. Il migrante però non parte dimenticando le sue radici, le sue esperienze; anzi di esse ne fa un tesoro, imparando dagli sbagli fatti e rafforzandosi nelle scelte positive e costruttive. Chi migra porta con sé una cultura, uno stile di vita. Ma chi arriva in terre nuove, viste come migliori prima della partenza, sa di dover riuscire ad interagire positivamente con la nuova situazione e con le persone che troverà: altrimenti si correrà il rischio di entrare in depressione, nel non-senso. Il migrante non dovrà essere un vagabondo che fugge e che quindi non ha meta, ma un pellegrino che cerca di raggiungere un obiettivo, che si impegna a cogliere i segni dei tempi, che Dio e la storia, pongono a lui sul suo cammino. Il pellegrino è colui che sa abitare ogni luogo sul quale passa; è colui che sa fare incontri significativi. Abita quindi il presente perché ha fiducia che la storia è prima di tutto abitata da Dio. Ed il Creatore, la storia che lui ha inventato, la vuole liberare dal male e benedire con la sua Grazia ed

il suo Amore. Il pellegrino quindi è uno che non si lamenta: né del cammino, né di chi incontra in esso. E' uno che porta la Benedizione di Dio. Risuonano belle le parole del salmo 36 (37) che donano un invito importante: «abita la terra e vivi con fede».

A mio avviso le ACLI trentine dovranno rafforzarsi in quel radicamento sul territorio che è una ricchezza della loro storia. Ma dovranno riuscire a superare quegli steccati che esse si sono poste nella collaborazione con le altre realtà poste sul territorio "voi venite da noi, ma poi vediamo se noi veniamo da voi". Se le ACLI trentine riusciranno a collaborare maggiormente con le altre realtà presenti sul territorio (ecclesiali e civili) potranno riuscire a rinsaldarsi nelle proprie radici, a creare una chioma rigogliosa e a produrre frutti di speranza e bene comune.

Radici poste nell'impegno di trasformazione di una storia dalle tinte scure, chioma rigogliosa di un impegno che sa dare risposte ai problemi sociali e responsabilizzare davanti ad essi e frutti di servizio a sostegno dei progetti di vita delle persone.

Reperibilità 24 ore su 24

348 9827270
e.bernardin@ofbernardin.it

347 9493480
l.soffocatta@ofbernardin.it

Milano (MI)
Via Roma, 11
Tel. +39 02 8481 9488
Fax +39 02 8481 9438
Email: info@bernardin.it

Castello Tesino (TN)
Piazza Roma, 2/3
Tel. +39 0461 98400
Email: info@bernardin.it

Corso Valsugana (TN)
Via Roma, 11
Tel. +39 0461 982727
Fax +39 0461 94388
Email: info@bernardin.it
Off. di Assistenza

Bernardin Enca
onoranze funebri



UN ANALISI SUL COMPORTAMENTO DEGLI ITALIANI

L'Italia e la schizofrenia coltivata

L'esempio sotto gli occhi di tutti l'abbiamo avuto nel periodo natalizio. Colonne di pullman che risalivano la penisola per raggiungere i mercatini della nostra Regione ma anche d'oltralpe. Si sa che la Vienna del concerto di capodanno era invasa dai visitatori italiani. E non parliamo delle località turistiche della neve. Tutte con appeso all'entrata il cartello del "Tutto esaurito". Con il riflesso di autostrade in tilt per ore e con code come neanche a Ferragosto! E poi il miliardo e mezzo di euro spesi per i botti di San Silvestro. Con relativi cenoni da centinaia di euro a capoccia.

Ma allora, questo paese è quello dei sondaggi, rimbalzati anche sulla grande stampa estera, e cioè depresso, ripiegato su se stesso, infelice e in declino? O è altro? La risposta è che è l'uno e l'altro.

È schizofrenico, ma di una schizofrenia coltivata, indotta. Il sociologo Ilvo Diamanti, dati di sondaggi alla mano, scrive che gli italiani sono felici individualmente, nel privato, ma depressi, sfiduciati nei confronti del pubblico, delle istituzioni e segnatamente del governo.

Un malcontento coltivato ad arte da strumentalizzazioni politiche e alimentato da dosi massicce quotidiane propi-

nate dai media di riferimento dell'opposizione.

Sono dati di fatto, riconosciuti anche da organismi di controllo internazionali, che questo governo ha rimesso in ordine i conti pubblici, superando il deficit che aveva ereditato. Si era trovato l'avanzo primario ridotto a zero e l'ha fatto tornare al 3 per cento. Si registra una ripresa notevole delle esportazioni nelle aree del dollaro e questo nonostante la forza dell'euro rispetto alla moneta americana. La disoccupazione sta calando e sono decine di miliardi quelli recuperati dall'evasione fiscale. Insomma una piattaforma che può preludere ad una corsa dell'economia. Questo discorso dovrebbe essere fatto dai politici. È il loro mestiere. Non possiamo pretenderlo dalla gente comune che non ha gli strumenti per fare queste letture. Magari ricavandone anche prospettive diverse con relativi programmi.

E invece proprio i politici continuano a dire che questo governo è una maledizione. Sono mesi e mesi che lo danno per morto. E hanno trovato anche le modalità per dirlo con semplicità, accessibile a tutti e con linguaggio da osteria. Hanno indicato il bersaglio nella sagoma di Romano Prodi, capo del governo, il "mortadella". E quando dopo Natale si è preso

una settimana di vacanze in Val Badia, è diventato "l'abominevole uomo delle nevi".

A proposito di istituzioni, non si salva nemmeno il Presidente della Repubblica. Ha fatto un discorso di fine anno, teso ad individuare elementi di fiducia, pescati non nella classe politica e nemmeno nel governo, ma nel genio italiano, nella capacità di ripresa della nostra gente. Aperti cielo! Per la stampa, "Libero" in testa, ha detto un sacco di banalità, argomentando che non ci si poteva aspettare altro da un ex comunista. Il fatto è che ha rotto il giocattolo, quello appunto costruito ad arte che vuole il popolo italiano depresso, sfiduciato e infelice nei confronti delle istituzioni. Napolitano, parlando del cinquantesimo anniversario della Costituzione italiana ha auspicato che se ne ravvivino i valori. Puntuale "Libero" dice che la Costituzione è da buttare, perché è "un feticcio che frena lo sviluppo economico, sociale e politico".

Il neoliberalismo ha costruito il suo capolavoro individualistico: quella che Giuseppe de Rita chiama "mucillaggine paludosa" di coriandoli senza legami. Ma questa contrapposizione fra dimensione individuale e proiezione collettiva è una patologia.

Lo è almeno per la dottrina sociale della Chiesa e anche per la Costituzione italiana.

di Michela Grazzi

La comunità pulsa nel cuore dell'anziano

I primi mesi dell'anno sono, si sa, occasione per voltarsi indietro, fare bilanci e progettare il futuro. Se poi l'anno in questione rappresenta anche un primo traguardo, un "anniversario" sembra ancora più doveroso pesare quanto realizzato e ottenuto per ripartire dai punti fermi, dalle certezze con sempre maggiore slancio.

E di obiettivi raggiunti da mettere sul piatto della bilancia l'associazione Acli Anziani Con.S.A.T in 10 anni di attività ne ha collezionati un bel po'. Nell'anno 2008 si festeggerà il primo decennio di attività: progetti, lavori materiali e gestione di strutture pensate in funzione di un miglioramento della vita degli anziani nei paesi del Trentino e di un loro sempre maggiore coinvolgimento nella vita della comunità.

Ambizioni elevate che hanno iniziato a prendere forma nel 1998, con la nascita appunto di Acli Anziani Con.S.A.T., Consulenze Servizi Anziani Trentini. Da allora sono stati realizzati

alloggi completamente sbarrierati, pensati ed organizzati in modo da permettere agli anziani di continuare a vivere nel paese di origine, ma in centri dove non manca un sostegno ed eventualmente un aiuto. Per ottenere tutto questo si è andati ad operare soprattutto in zone periferiche della nostra Provincia.

Già attive da tempo le strutture di Vigo di Ton, Pieve di Bono, Matterello, Vigo Meano e S.Lorenzo in Banale, nel 2007 i lavori di ristrutturazione di vecchi edifici hanno interessato 4

alloggi a Dovenà di Castel Fondo e 9 alloggi a Torbole sul Garda; sono stati consegnati 6 alloggi anche a Sporminore,

in Valle di Non e 5 a Castel Tesino.

Sono inoltre stati finanziati 9 alloggi a Prè di Ledro e 4 a Ziano di Fiemme: sono in corso di approntamento le pratiche per procedere agli appalti per la ristrutturazione e rappresentano dunque i progetti su cui impegnarsi per il 2008.

Ma quello che è lo spirito di Acli Anziani Con.S.A.T. non permette di fermarsi qui, alla ristrutturazione degli edifici. Il bello arriva dopo, con la gestione della struttura improntata a fare degli spazi comuni delle varie case un vero e proprio punto di riferimento per iniziative, proposte ed eventi del paese: far sì che la struttura si ponga al servizio delle comunità in cui è inserita.

Il 2007 è stato un anno in cui si è visto crescere in modo significativo il numero di utenti seguiti dagli operatori delle Acli nei centri di Ton e di Denno: un servizio apprezzato quello che propone con attività manuali, feste, gite ed incontri.

Ottimo il riscontro anche della proposta di attività motoria sviluppata nelle case e la proposta della danza-movimento creativo promossa nei centri di S.Lorenzo in Banale e di Vigo di Ton.

L'associazione ha visto avvicinarsi alla guida dell'organo di controllo il dott. Luca Oliver, subentrato alla dottoressa Romina Paissan e si appresta ad affrontare il decimo anno di attività nel segno soprattutto della continuità con quanto realizzato fin qui.



ACLI TRENTINE E PARROCCHIE

di Flavio Berloff

Un impegno comune per la comunità

Nel corso del mese di gennaio tutti i parroci ed i sacerdoti del Trentino si sono ritrovati a Verona presso il centro Centro Carraro per un corso residenziale destinato al clero.

Alle ACLI del Trentino è stata offerta l'occasione di incontrarli per presentare la propria proposta di collaborazione che dovrà sfociare nel "Progetto Parrocchie".

Le Acli in sostanza intendono farsi carico della necessità di trovare sempre maggiori raccordi fra la loro vita associativa e le parrocchie. Nel corso degli incontri, oltre ai dirigenti provinciali trentini, è intervenuta Paola Vacchina, vicepresidente nazionale delle Acli, e don Elio Dalla Zuanna, assistente spirituale nazionale delle Acli. Introdotti da don Rodolfo Pizzolli, accompagnatore provinciale aclista e promotore della serata, i relatori si sono soffermati sull'evoluzione delle Acli di questi ultimi anni fino a confermare la loro piena appartenenza alla comunità ecclesiale. Agli incontri ha partecipato anche il Vescovo di Trento, Monsignor Luigi Bressan.

Il rapporto delle ACLI con la Chiesa viene da lontano, e non è mai stato interrotto nonostante le incomprensioni e le lacerazioni del

passato: nel corso degli anni gli aclisti, anche se tra mille difficoltà e fatiche, hanno cercato di maturare la loro fede anche alla luce delle novità e degli sconvolgimenti che hanno interessato tutti gli aspetti del vivere sociale.

Pur mantenendo la loro giusta autonomia e quello spirito libero che deriva dall'essere un movimento di frontiera, le ACLI Trentine vogliono mettersi in gioco ed essere di stimolo all'intera comunità cristiana nei territori ove operano con i loro circoli. Ci rendiamo benissimo conto dei nostri limiti, ma non possiamo non porre all'attenzione e mettere a disposizione le nostre competenze maturate nei rapporti con il mondo del lavoro e la società civile. Ai pastori le ACLI chiedono un supporto per confrontarsi con la Parola di Dio ed il pensiero sociale della Chiesa e così, dopo un serio discernimento, offrire il proprio servizio specifico almeno come stimolo per la comunità locale.

Tutto questo presuppone un grande impegno di formazione. Le esigenze e le richieste di formazione vanno accresciute all'interno dei circoli, perché diventino una consuetudine. E se è pur vero che non si può obbligare nessuno, tuttavia almeno i dirigenti dei circoli se ne debbono fare carico con responsabilità. Diventa così importante concordare insieme con le parrocchie stesse ed i responsabili anche di altre associazioni o gruppi delle iniziative formative ed incontri di approfondimento in campo socio-politico per svolgere una presenza significativa sul territorio.



LA RIFLESSIONE DEL MESE

di Angelo Fresch

C'è bisogno di una nuova figura di volontario

Oggi fare il volontario è molto più importante di qualche tempo fa.

Il volontario non è più chiamato a fare solo assistenza, l'assistenza può andare bene per l'anziano o per altri soggetti deboli.

Cosa ben diversa è per le Persone giovani diversamente abili (PDA): molti di loro oggi giorno hanno bisogno di un altro tipo di aiuto. Come aiuto allo studio, alle loro possibilità lavorative, all'inserimento sociale.

Per questo il volontario può e dovrebbe senza spendere tempo in più diventare

l'ambasciatore che porta i problemi delle persone DA aiutando così anche i loro famigliari, con interventi a livello politico istituzionale.

I diversamente abili vanno visti soprattutto come risorsa e non trattati in modo pietistico come sbagliando molti continuano a fare.

Qui la strada da percorrere è molto in salita.

Se il volontario non tiene conto di questa realtà e dei nuovi compiti sociali, pur mettendo tutta la sua buona volontà e tempo, rischia in alcuni casi di produrre cose negative per la Persona DA e per la sua famiglia.

Se il volontario fa solo assistenza, può succedere che diventi un "vigile del fuoco", che con la sua importante funzione spegne il fuoco della casa che brucia, ma il danneggiato ha poi bisogno di altri aiuti: di geometri, ingegneri, muratori per ricostruire la casa.

Oggi purtroppo dilaga ancora il pietismo che non aiuta allo sviluppo della Persona D.A. e il miglioramento della società nel suo complesso.

Questa lettera non vuole accusare nessuno, ma semplicemente far riflettere.

a cura della Redazione

Quando la vacanza è per tutti

In un tempo che vede il riemergere del precariato e del restringimento del potere d'acquisto delle famiglie torna d'attualità il tema del turismo sociale. Il diritto ad una vacanza per tutti all'insegna della convivialità, del rispetto del territorio e di coloro che già lo abitano rappresentano infatti i requisiti importanti per ripensare l'economia turistica ed il senso stesso delle "ferie". Le Acli sono da sempre in prima fila nel promuovere queste forme di "economia sostenibile", forti anche di un'esperienza maturata sul campo in molti anni di animazione sociale.

Ci sembra quindi utile, ricordando le attività dell'anno appena trascorso, fare riferimento ad un esempio di "vacanza solidale" che è stato richiamato in occasione della "rimpatriata" delle 200 socie e ospiti dell'albergo "Ombretta" di Soraga alta costruito e gestito dalla prima cooperativa al femminile, nata a Trento negli anni caldi. Si tratta della CASL (cooperativa attività sociali lavoratrici), sorta nel 1967, per dare alle operaie/lavoratrici trentine un ambiente dignitoso per le loro ferie. È nata all'interno delle Acli dopo le esperienze, spesso precarie, di campeggi in tende o rustici adattati all'accoglienza di 30/40 persone.

A base di prestiti, mutui, lotterie, donazioni e con il contributo dell'Ente Provincia, è sorta una pensione (così si chiamava allora) con la capienza di 60/70 posti letto. In quarant'anni vi sono passate circa 32 mila persone: per le ferie, ma anche per corsi di formazione delle Acli stesse, del sindacato, degli studenti universitari, degli infermieri, come pure anche di sacerdoti, religiose e gruppi parrocchiali.

La presidente **Anna Pia Rigon** ha ripercorso i tempi e i modi, spesso ardui, della costruzione e della valorizzazione della struttura ed ha concluso ribadendo un impegno: "Il nostro sforzo non è stato vano, anche se la CASL è partita un po' in sordina, senza che la cooperazione si accorgesse di questa primizia al femminile. Il nostro impegno: continuare ad essere un luogo familiare e di solidarietà, per un turismo sociale attento ai più deboli, rispettoso della natura e della crescita globale degli ospiti".

Don Bepi Grosselli che - da assistente provinciale Acli negli anni 60/70 - era stato l'anima dell'iniziativa, ha ricordato che "in 40 anni, qui si son fatte molte iniziative, dall'andare in montagna alla formazione sociale e religiosa, sono passati giovani e adulti, gente comune (operaie e casalinghe), intellettuali e pensatori per animare i corsi, sindacalisti e futuri amministratori civici". La manifestazione è stata caratterizzata da una serie di comunicazioni ed interventi di apprezzamento fra i quali ricordiamo quelli del Presidente della Provincia autonoma di Trento Lorenzo Dellai, dell'Arcivescovo di Trento Monsignor Luigi Bressan, dell'assessore provinciale Iva Berasi e del sindaco di Soraga Roberto Pellegrini.

Tutti hanno evidenziato l'attualità del turismo sociale e delle attività legate ad un modo di intendere la vacanza nel segno della solidarietà. Un'attualità che non deriva solo dal difficile momento congiunturale, ma dal persistere dei valori che privilegiano l'incontro all'individualismo, lo stare insieme all'isolamento egoistico, il rapporto diretto ed autentico con il territorio e la montagna ai paradisi artificiali dei moderni "divertimentifici".

Anche al fine di proseguire questa riflessione sul turismo nel prossimo futuro ci sembra quindi significativa la testimonianza di un ospite di Civitanova Marche che ha affermato: "la vostra storia sta a dire che qui la creatività femminile ha fatto miracoli! Questa struttura merita di essere messa a disposizione anche di chi non è trentino, perché le difficoltà delle famiglie ad arrivare a fine mese, esistono ovunque".





LE NOVITÀ DELLA FINANZIARIA

Cosa cambia nella gestione della casa

Alla luce delle novità che la Finanziaria 2008 ha introdotto anche nel campo delle locazioni, sembra utile ripercorrere le detrazioni d'imposta a disposizione degli inquilini già a partire dalla prossima dichiarazione dei redditi e le situazioni che consentono di usufruirne.

Contratti agevolati (3+2)

Per i conduttori che stipulano contratti secondo l'art. 2, comma 3 della Legge 431/1998 (contratti agevolati o "3+2") è prevista una detrazione annua pari ad Euro 495,80 se il reddito annuo lordo è pari od inferiore ad Euro 15.493,71, Euro 247,90 se il reddito è compreso tra Euro 15.493,71 ed Euro 30.987,41, nessuna detrazione è prevista per chi ha redditi superiori ad euro 30.987,41.

Lavoratori dipendenti

A favore dei lavoratori dipendenti che trasferiscono la propria residenza per motivi di lavoro al di fuori della propria regione, in un comune che dista almeno 100 km dal precedente e che prendano in locazione un immobile da adibire ad abitazione principale, spetta una detrazione d'imposta per i primi 3 anni, pari ad Euro 991,60 se il reddito annuo lordo è pari od inferiore ad Euro 15.493,71, Euro 495,80 se il reddito è compreso tra Euro 15.493,71 ed Euro 30.987,41, nessuna detrazione è prevista per chi ha redditi superiori ad euro 30.987,41.

Inquilini giovani

E' prevista una detrazione d'imposta pari ad euro 991,60 per i giovani, di età compresa tra i 20 ed i 30 anni, che stipulano uno qualsiasi dei contratto di locazione previsti dalla Legge 431/1998 per un alloggio da adibire ad abitazione principale che deve essere diverso da quella dei genitori. Il reddito del soggetto interessato deve però essere inferiore ad Euro 15.493,71, la detrazione spetta per 3 anni.

Abitazione principale

Chi ha un'abitazione principale in affitto, mediante un contratto stipulato o rinnovato in base alla Legge 431/1998 avrà diritto ad una detrazione di Euro 300,00 se il reddito complessivo non supera Euro 15.493,71 e invece di Euro 150 se il reddito complessivo non supera Euro 30.987,41.

Le diverse detrazioni sopraelencate non sono tra loro cumulabili, caso per caso sarà dunque necessario individuare la disposizione più favorevole da applicare.

Studenti universitari

Si vuole chiudere questo riepilogo ricordando che la Finanziaria 2007 aveva introdotto un'ulteriore agevolazione per gli studenti iscritti a un corso di laurea presso un ateneo ubicato in un comune diverso da quello di residenza (distante da quest'ultimo almeno 100 chilometri e comunque in una provincia diversa). E cioè uno sconto Irpef pari al 19% concesso sull'ammontare dei canoni di locazione di unità immobiliari situate nello stesso comune in cui ha sede l'università o in comuni limitrofi. Dal 1 gennaio 2008, tra le somme sulle quali potrà essere calcolato il 19% si potranno considerare anche i canoni relativi ai contratti di ospitalità, agli atti di assegnazione in godimento o locazione, stipulati con gli enti per il diritto allo studio, università, collegi universitari legalmente riconosciuti, enti senza fine di lucro e cooperative.

Si ricorda che l'importo massimo sul quale calcolare il 19% è stato fissato in Euro 2.633,00.

Il ruolo delle Acli per la qualità della vita

Ma la vita di una persona si può davvero considerare con un metro materiale? E se anche fosse così, il metro più giusto dovrebbe proprio essere quello dei soldi?

Queste e altre domande si sono poste i dirigenti e gli associati delle Acli di Rovereto durante la riunione che si è svolta proprio in questi giorni in occasione della prima assemblea pregressuale presieduta dal presidente provinciale delle Acli Fabio Casagrande.

Ovviamente le risposte a queste e a numerose altre domande dello stesso tenore, non può che essere NO. Ma è un no teorico, difficile, complicato. Un no che, per diventare un no responsabile, deve essere sostenuto da alcuni presupposti fondamentali: che purtroppo spesso non ci sono.

Anzitutto per dire di no ci deve essere a monte la dignità della vita. Attualmente questa dignità purtroppo si misura troppo spesso con il concetto di qualità e oggi la qualità si misura ormai in termini strettamente economici. I valori che dominano sempre più spesso i rapporti famigliari, interpersonali, sociali sono quelli dettati dalle regole del denaro. Quanta fatica deve fare oggi un genitore, ad esempio, per opporsi alle richieste di un figlio condizionato da un'educazione imposta dalla società (la scuola, i mass media, gli amici, la pubblicità ecc.) che chiede quello che tutti gli altri hanno: il telefonino, la "firma" sull'abbigliamento, la paghetta settimanale per l'happy hour?

E quanti genitori oggi hanno la possibilità, il tempo, la voglia, la cultura per proporre ai propri figli modelli alternativi che non si basino solo sull'emulazione, sull'apparenza, sulla vittoria a tutti i costi? Quante famiglie sono in grado di vivere con un solo stipendio? Quanti lavoratori possono permettersi di rifiutare i "pressanti" inviti dell'azienda a fare gli straordinari, in modo da risparmiare sulle assunzioni? Così, paradossalmente, diventa più "comodo" e più "facile" utilizzare il tempo e le forze nell'assurdo tentativo di inseguire il mito proposto dalla pubblicità televisiva, in-

seguito di quelle poche decine di euro in più al mese appese al ricatto degli straordinari, del lavoro a cottimo, del lavoro in nero. Non accorgendosi che invece si accumula solo fatica, stress, insoddisfazione per un traguardo che non potrà mai essere raggiunto.

Ma, evidentemente, la realtà non è solo questa. C'è chi effettivamente è "costretto" a superare certe soglie di lavoro e di fatica solo per poter sopravvivere, così come c'è chi è costretto a farlo per una serie di altri motivi esistenziali. Ma, qualsiasi sia la causa, c'è comunque sempre qualcuno che ci guadagna. E qualcuno che, a volte, ci rimette la vita. Come è successo pochi giorni fa nel tragico rogo avvenuto alla ThyssenKrupp di Torino, dove sono morti quattro operai.

Imprenditori, sindacati, lavoratori e anche la magistratura adesso si interrogano: di chi è la colpa? I sistemi di sicurezza funzionavano? Chi doveva vigilare? Perché è accaduto? A qualcuna di queste domande probabilmente verrà data risposta e, forse, qualcuno pagherà. Ma è sufficiente? Un po' alla volta il clamore sulla tragedia diminuirà; sindacati e imprenditori troveranno una linea d'accordo; la gente presa da mille e mille altri problemi se ne dimenticherà.

Ma se non si comincerà a riflettere seriamente e consapevolmente sul sistema che regola la nostra società, se non si comincerà a pensare che l'economia è uno strumento e non il fine, se non torneranno le gerarchie dei valori umani, se non cominceremo individualmente a rifiutare la logica della prevaricazione del denaro sulla qualità della vita, allora ci ritroveremo a dire le stesse cose alla prossima tragedia, al prossimo dolore per l'ennesima morte sul lavoro.

Le Acli da tempo affrontano questi problemi e cercano alternative compatibili, ma forse si dovrebbe fare ancora di più. Magari cominciando proprio dalle scuole ed in particolare dalle scuole professionali (l'Enaip, emanazione delle Acli) da dove potrebbero cominciare ad uscire le nuove leve di lavoratori in grado di capire i veri valori della vita.

Le esperienze che insegnano

Cos'è per le donne acliste trentine il coordinamento nazionale delle donne delle Acli?

Come direttivo del coordinamento trentino delle donne ci siamo confrontate sull'esperienza relativa alla partecipazione al coordinamento nazionale di Roma. Abbiamo pensato che si sa molto poco, quindi poteva essere l'occasione per parlarne un po'.

Il coordinamento nazionale è composto dalle donne elette nel Consiglio Nazionale Acli, da una rappresentanza di delegate al Congresso Nazionale espressa dall'Assemblea delle delegate in proporzione al numero di donne iscritte, da una rappresentante del livello regionale espressa dall'Assemblea delle delegate al Congresso, da acliste che vivono esperienze di impegno nella realtà associativa o dei servizi Acli, da esperte nell'ambito della progettualità.

Inoltre partecipano di diritto le Responsabili dei Coordinamenti Donne costituiti a livello regionale.

Il coordinamento Nazionale si trova in media quattro volte all'anno, tre a Roma e una volta come incontro territoriale in sedi provinciali che mettono a disposizione la propria accoglienza, logistica e non, per consentire una conoscenza e portare familiarità all'interno dello stesso.

La responsabile del Coordinamento di Trento ha partecipato a tutti i quattro incontri proposti. E' sempre molto importante lo scambio di esperienze, di idee, di proposte che ogni volta trova spazio, ci permette di conoscerci, di confrontarsi, di crescere insieme.

A marzo c'è stato un seminario nazionale di studio: *Le pari opportunità tra uomini e donne nei nuovi scenari sociali*. Si sono succeduti negli interventi: antropologi, filosofi, storici, saggisti, sindacalisti, referenti a livello europeo oltre ai nostri responsabili a livello nazionale. Si potrebbero qui elencare alcune parole significative della giornata: giustizia sociale, democrazia sostanziale, bene comune, respiro europeo, genere, relazioni, opportunità tra uomini e donne non riguardano soltanto le donne. È la relazione il punto di vista da realizzare, coesione dei legami, associazione di promozione sociale, cura e attenzione all'altro, vera uguaglianza quella che tiene conto delle differenze, pensiero condiviso.

Un altro incontro ha visto la partecipazione del Responsabile Nazionale di Gioventù Aclista, *Giovani e ri-generazione*, ha condiviso con noi la necessità che sia per i giovani sia per le donne è venuto il momento di non aspettare di essere invitati, ma di sentirsi protagonisti nelle Acli, per le Acli e ha

trasmesso un clima positivo e di speranza, che è caratteristica dei giovani, cosa di cui dobbiamo far tesoro.

In settembre abbiamo sperimentato l'accoglienza delle donne abruzzesi a Pescara.

Abbiamo conosciuto la forza di una presenza nella storia culturale e pastorale delle donne d'Abruzzo, riconoscibile per alcuni aspetti anche nelle nostre donne trentine.

In dicembre, incontro pre-congressuale, al quale ha partecipato anche il presidente Olivero. La Responsabile del Coordinamento Nazionale Maria Grazia Fasoli ha comunicato al Presidente in modo molto particolare, breve e concreto l'attività svolta durante questo mandato. Anche qui alcune parole significative forse possono far comprendere alcuni significati: *luogo di donne e luogo delle Acli insieme, ottica di apertura a partire dalla nostra appartenenza di genere all'intera gamma di strategie e degli obiettivi delle Acli, il nostro "esodo" dal Novecento è partito dal rinnovato confronto degli uomini e delle donne delle Acli, il Novecento è stato il secolo delle donne, luci e ombre sfide ancora aperte, non c'è vera libertà femminile senza la liberazione degli stereotipi che impediscono la dinamica dell'alleanza fra uomini e donne.*

Per tutte noi sapere che il nostro servizio nell'associazione fa parte di un pensiero comune, condiviso da molte altre donne, può aiutarci ad avere più speranza e più forza. *Il Presidente Olivero ha detto: "Dobbiamo costruire un pensiero condiviso, come comunità non ci sentiamo in grado di assumerci responsabilità perché non abbiamo un pensiero condiviso".*

Perché le retribuzioni non crescono

L'efficienza organizzativa delle imprese e delle amministrazioni pubbliche condizionano la produttività e la competitività del Paese

di Andrea Margheri

Senza un aumento della produttività e una più equa distribuzione del reddito è difficile per l'Italia evitare il declino. Diversi e autorevoli esperti lo hanno ricordato al Paese in questi mesi, compreso il Governatore della Banca d'Italia Mario Draghi. I dati, del resto, parlano chiaro. Secondo Unioncamere l'Italia, dopo una fase di stagnazione durata cinque anni, ha visto aumentare il prodotto interno lordo (PIL) dell'1,9% nel 2006. Un dato positivo ma nello stesso periodo hanno fatto meglio Francia, Germania, Gran Bretagna, Stati Uniti e, soprattutto, Spagna. Su ben altri trend di crescita viaggiano le economie di Cina (con un PIL triplicato dalla fine degli anni Ottanta) e India. Anche la produttività per ora lavorata è stata più contenuta in Italia rispetto ad altri Paesi europei, con conseguenze sulla crescita delle retribuzioni. Perché gli aumenti della produttività delineaano, in generale, il margine di aumento dei salari reali.

Infatti, i dati statistici Eurostat indicano che i livelli dei salari italiani (al lordo delle tasse e dei contributi) si posizionano al quartultimo posto nella graduatoria dei Paesi europei, mentre i salari netti sono superiori solo a quelli portoghesi. Le retribuzioni mensili nette italiane sono mediamente inferiori del 10% di quelle tedesche, del 20% di quelle inglesi, del 25% di quelle francesi. E i dati Istat confermano che le retribuzioni in Italia non solo sono cresciute meno degli altri Paesi Europei, ma pure meno di quanto registrato in Italia negli anni Settanta e Ottanta.

Va però ricordato che la modesta crescita delle retribuzioni è stata conseguita in un periodo in cui si è verificata una sostanziale diminuzione del grado di competitività delle merci italiane. Il costo del lavoro per unità di prodotto è aumentato di

circa 15 punti percentuali più che in Francia e in Germania. E ciò a causa della scarsa crescita della produttività del nostro sistema economico, non per gli aumenti salariali.

Per recuperare competitività, le indicazioni di politica economica sono note e condivise dai più: aggiornare il modello di specializzazione settoriale italiano per ridurre la dipendenza dai settori più esposti alla competizione globale e all'aggressività dei paesi emergenti, migliorare le infrastrutture, riformare il settore pubblico, investire nella ricerca, nella formazione del personale, perseguire l'innovazione tecnologica e di processo, migliorare l'efficienza energetica.

Ma la partita non si gioca solo sul piano dei grandi cambiamenti di politica economica e degli assetti istituzionali. La questione della produttività va affrontata, in primo luogo, sul versante delle singole organizzazioni, per rendere più efficiente il funzionamento delle imprese e delle amministrazioni pubbliche. In Italia si discute poco delle cause organizzative che determinano la

scarsa produttività. Esistono ampi margini di miglioramento nei livelli d'efficienza e di creazione di valore attraverso un potenziamento delle capacità di organizzazione delle attività e dei processi svolti nelle aziende. Affrontare il tema della produttività senza considerare la prospettiva dell'organizzazione porta a soluzioni riduttive, che finiscono per "scaricare" sui lavoratori inefficienze generate altrove. Una persona capace ed efficiente se impiegata in attività sterili, poco coerenti con gli obiettivi dell'organizzazione finisce per essere poco "produttiva". Ma in questi casi il problema non è chi fa, quindi la ricerca di bravi e cattivi ne-

gli uffici e nelle aziende, ma cosa gli si chiede di fare, quindi le attività e i compiti da svolgere e le condizioni per farli.

Le conoscenze e le tecniche su come riorganizzare attività e processi in modo più efficiente ed efficace sono disponibili da tempo e ampiamente sperimentate. Affrontare questi temi è importante, perché permette di impostare il confronto sulle condizioni di occupazione e retribuzione in modo più positivo e razionale, meno intriso di pregiudizi e ideologia. In questa prospettiva, assume ancora più significato un potenziamento della contrattazione aziendale o territoriale, capace di riconoscere le diverse realtà aziendali e premiare la qualità di chi produce. Un potenziamento della contrattazione aziendale e/o territoriale porterebbe indubbi vantaggi sul problema specifico della produttività all'interno delle imprese, con l'obiettivo di sviluppare una conoscenza più strutturata delle cause e recuperare al salario quote di produttività. In questo modo si darebbe un contenuto più reale e meno formale al concetto di meritocrazia ed equità retributiva.



- Avvolgibili PVC, alluminio, acciaio antieffrazione
- Motorizzazioni avvolgibili
- Cassonetti
- Tende da sole e zanzariere
- Motori per scuro a battente
- Porte pieghevoli



AVVOLGIBILE SELLA™ CERTIFICATO C€
GARANTITO 5 ANNI SUL COLORE

ROVERPLASTIK Spa

Zona. Ind. 10 Volano TN - 0464 411322 h 08.00/12.00 - 13.30/17.30 Sabato chiuso
info@roverplastik.it www.roverplastik.it

ANTICIPAZIONI SULLA RIFORMA

di Nicola Preti

Le novità riguardanti il pensionamento di anzianità e di vecchiaia

E' stata pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale la legge 247 del 2007, "Norme di attuazione del Protocollo del 23 luglio 2007 su previdenza, lavoro e competitività per favorire l'equità e la crescita sostenibili, nonché ulteriori norme in materia di lavoro e previdenza sociale", con la quale è stato modificato il sistema pensionistico e sono state introdotte rilevanti novità in materia di lavoro. La nuova legge - in vigore dal 1° gennaio 2008 - si compone di un solo articolo e 94 commi; di questi, i primi due modificano lo "scalone" previdenziale introdotto dalla legge Maroni (la 243 del 2004), eliminando l'innalzamento a 60 anni dell'età minima prevista per l'accesso alla pensione di anzianità. Al suo posto è entrato in vigore un sistema che fissa a 58 anni (59 per i lavoratori autonomi) l'età minima per la pensione di anzianità con 35 anni di contributi, aumentando in modo graduale il requisito anagrafico fino a 61 anni (62 per i lavoratori autonomi) dal 1° gennaio 2013. Dal 1° luglio 2009 scatta un altro meccanismo: quello delle cosiddette "quote", che somma l'anzianità anagrafica all'anzianità contributiva, con il presupposto che vi siano comunque 35 anni di versamenti. Si inizierà con quota 95 (96 per gli autonomi), con un innalzamento graduale fino a quota 97 (98 per gli autonomi) dal 2013. Per chi riesce a maturare 40 anni di contributi, si riducono i tempi di attesa per la pensione, con il raddoppio delle finestre di uscita da due a quattro. Ma con un'innovazione peggiorativa rispetto al passato, le finestre - che sono il momento a partire dal quale è possibile accedere al pensionamento - sono estese anche alle pensioni di vecchiaia. In base

alla normativa vigente fino alla fine del 2007 si poteva accedere al pensionamento di vecchiaia a partire dal mese successivo a quello di maturazione dei requisiti. Con le nuove regole, invece, ci sarà un periodo di attesa come per il pensionamento di anzianità: i lavoratori dipendenti che maturano i requisiti nel primo trimestre andranno in pensione dal 1° luglio, mentre coloro che perfezionano i requisiti nel secondo trimestre andranno a riposo dal 1° ottobre. Quindi, il 1° gennaio sarà la volta di coloro che raggiungono i requisiti nel terzo trimestre, mentre il 1° aprile dell'anno successivo si aprirà la finestra per chi raggiunge i presupposti nel quarto trimestre. Tempi più lunghi sono previsti per i lavoratori autonomi, che dovranno aspettare almeno 6 mesi, come è possibile vedere dalla tabella presente nella pagina. Presso gli uffici del Patronato ACLI sarà possibile ricevere informazioni dettagliate relative alle nuove regole.

anno	età anagrafica	
	LAVORATORI DIPENDENTI PUBBLICI E PRIVATI	LAVORATORI AUTONOMI
2008	58	58
dal 01/01 al 30/06/2009	58	58

anno	LAVORATORI DIPENDENTI PUBBLICI E PRIVATI	
	(1) Somma età anagrafica e anzianità contributiva	Età anagrafica minima per la manutenzione del requisito indicato in colonna 1
dal 01/07 al 31/12/2009	95	59
2010	95	59
2011	96	60
2012	96	60
dal 2013	97	61

anno	LAVORATORI AUTONOMI	
	(2) Somma età anagrafica e anzianità contributiva	Età anagrafica minima per la manutenzione del requisito indicato in colonna 2
dal 01/07 al 31/12/2009	96	60
2010	96	60
2011	97	61
2012	97	61
dal 2013	98	62

Cosa ci sarà di nuovo

a cura del Centro Fiscale delle Acli

In dirittura d'arrivo l'approvazione definitiva della dichiarazione dei redditi Modello 730/2008. Molte le novità introdotte a partire dalla presentazione del Modello che dovrà avvenire entro il **30 aprile** (se presentato al sostituto d'imposta) ovvero entro il **31 maggio** (se presentato al Caf Acli). Di seguito elenchiamo le novità più rilevanti:

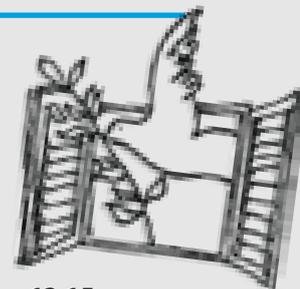
- nuove aliquote e nuovi scaglioni di reddito su cui calcolare l'imposta;
- l'introduzione di detrazioni per carichi di famiglia (in sostituzione delle precedenti deduzioni) e modalità specifiche per l'attribuzione delle stesse;
- l'introduzione di detrazioni per pensione, lavoro dipendente e alcuni redditi assimilati a quelli di lavoro dipendente (in sostituzione della NO TAX AREA);
- la previsione di una detrazione d'imposta nella misura del 19% per le seguenti spese:
 - spese per addetti all'assistenza personale (le c.d. badanti);
 - spese per attività sportive praticate da ragazzi;
 - spese per canoni di locazione sostenuti da studenti universitari fuori sede;
 - spese per intermediazione immobiliare (l'onere versato alle Agenzie immobiliari in sede di acquisto prima casa);
 - spese per l'acquisto di personal computer da parte di docenti;
 - spese per erogazioni liberali a favore di istituti scolastici.
- la previsione di una detrazione d'imposta nella misura del 55% per spese di riqualificazione energetica del patrimonio edilizio esistente (ad esempio installazione di pannelli solari, sostituzioni di impianti di climatizzazione...);
- la previsione di una detrazione d'imposta nella misura del 20% per seguenti spese:
 - spese per la sostituzione di frigoriferi e congelatori;
 - spese per l'acquisto di apparecchi televisivi digitali;
 - spese per l'acquisto di motori ad elevata efficienza;
 - spese per acquisto di variatori di velocità.
- la previsione di una detrazione d'imposta per i giovani di età compresa fra i 20 e i 30 anni che stipulano un contratto di locazione per l'unità immobiliare da destinare a propria abitazione principale;
- l'esclusione dal pagamento dell'imposta per i contribuenti che possiedono solo redditi fondiari (terreni e/o fabbricati) per un ammontare complessivo non superiore a 500 euro;
- la previsione di una detrazione d'imposta per canoni di locazione sostenuti per l'unità immobiliare da destinare abitazione principale.

Si ricorda, infine, che la documentazione deve essere conservata dal contribuente per il periodo entro il quale l'Agenzia delle Entrate ha facoltà di richiederla e cioè, per la dichiarazione di quest'anno, fino al **31 dicembre 2012**.

LE ACLI IN TV

Tutte le settimane su **Telepace** la rubrica **Stato Sociale, istruzioni per l'uso**

Notizie e informazioni di economia e finanza etica, sul credito e il consumo cooperativo, sulle scadenze fiscali e i problemi previdenziali



Lunedì ore 20.00, mercoledì ore 18.15, giovedì ore 21.30, venerdì ore 13.15

CIRCOLO ACLI ZONE BASSO SARCA E LEDRO

Felici di stare insieme

Anche quest'anno, come ormai consuetudine, abbiamo organizzato in occasione delle Feste Natalizie l'incontro dei soci della Zona Basso Sarca e Ledro, presso il Convento dei Padri Cappuccini di S. Martino di Arco.

Nella giornata di sabato 15 dicembre alle ore 16 presso la chiesa del Convento, don Oliviero, nostro accompagnatore spirituale, ha celebrato la S. Messa, poi ci siamo trasferiti nella sala, che gentilmente è stata messa a disposizione, dove è stato preparato un rinfresco a base di dolci natalizi, accompagnati da musiche in tema.

Di seguito si è passati alla lotteria ed infine abbiamo fatto gli auguri in musica alla famiglia Zuccali Gaetano ed Elvia e alla famiglia Pradarelli Lamberto e Mariangela che quest'anno hanno raggiunto l'orgoglioso traguardo dei cinquant'anni di matrimonio, e a Rita Calzà che proprio in quei giorni festeggiava il compleanno.

Siamo stati molto contenti per l'adesione dei nostri soci, che hanno partecipato all'iniziativa,

rimanendo molto soddisfatti del programma e dell'organizzazione del pomeriggio.

Alle 18.30 un brindisi finale con gli auguri di buone feste, in pace e serenità.



ENAIIP e formazione

Una lezione di vita

Momenti di vita indimenticabili e veramente formativi hanno segnato le due ore dell'incontro degli studenti del Cfp Gianni Caproni di Arco con Federico Samaden, direttore della Comunità di S. Patrignano di S.Vito di Pergine. I rappresentanti di classe e della consulta degli allievi della scuola hanno promosso l'iniziativa collocata nell'ambito della prevenzione dalle tossicodipendenze, dall'alcool e dal tabagismo, fenomeni da conoscere in profondità nei loro vari aspetti: scientifici, psicologici, economico-sociali e comportamentali.

Federico Samaden ha fatto presa sui giovani, parlando a cuore aperto della sua esperienza personale e della comunità che segue da più di 20 anni, imperniando la sua visione del problema su tre fondamentali pilastri della vita di una persona: lucidità-intelligenza, verità - sincerità con se stessi, libertà e alterazione. Se in certi momenti vengono a mancare queste consapevolezza, magari per una certa superficialità nel vivere quotidiano o per false amicizie tra compagni, è facile cercare "paradisi artificiali" momentanei, ma che non risolvono i problemi della persona.

Il relatore ha messo in guardia i ragazzi dalla diffusa credenza che le droghe "leggere" non lascino conseguenze; ormai è stato scientificamente dimostrato che anch'esse producono "guasti e danni al cervello irreversibili, ma soprattutto condizionano la psiche umana, instaurando nell'individuo un'abitudine all'alterazione della personalità che lo condizionerà nelle sue scelte, minando così la sua libertà.

Attraverso un fuoco di fila di domande dei



giovani è emerso il loro mondo e il bisogno di confrontarsi e comunicare certe convinzioni e modi di pensare che denotano un approccio a tali fenomeni a volte superficiale e di scarsa cognizione.

Sono state delineate possibili strategie di vita che possono contrastare le sirene del tutto lecito, del tutto possibile e del provare ogni esperienza. Non ci sono ricette sicure, ma alcune proposte: i giovani devono sognare una vita utile per loro e per il prossimo, poggiando su basi solide con amicizie vere e non di comodo solo per soddisfazioni momentanee, con obiettivi forti per realizzarsi nel mondo del lavoro e della solidarietà.

Si è concluso l'interessante incontro con un'intesa di collaborazione con la comunità di S.Vito dove sono attivi laboratori e officine meccaniche che producono fra l'altro biciclette di altissima qualità.

Il nostro Cfp Gianni Caproni sta fornendo agli allievi le competenze necessarie per cimentarsi in imprese anche ambiziose e dimostrare di essere all'altezza, come del resto viene riconosciuto dalle ditte dove i ragazzi vanno a fare gli stage.

DUCATI-PIRELLI E LA SICUREZZA STRADALE

Le grandi firme motociclistiche protagoniste di una giornata "a due ruote"



Gli oltre cento allievi dei corsi per autoriparatori delle classi seconde, terze e quarte dell'Enaip di Villazzano sono stati i protagonisti dell'incontro promosso dalla direttrice del CFP Cristina Bridi e i tecnici delle aziende Ducati e Pirelli attraverso il Club Desmoteam Doc Trento.

Gli allievi hanno potuto ammirare, presso il teatro dell'istituto, i nuovi modelli: 848 Ducati carenata, la Hypermotard 1100 S e la Superbike 1098 S; tutti attrezzati con pneumatici Pirelli di ultima generazione.

La giornata è stata contrassegnata da una serie di interventi di tecnici e ricercatori Ducati e Pirelli, nonché dalla conferenza tenuta da Mirco Bosetti, rivenditore autorizzato Ducati.

Al centro delle relazioni il tema della sicurezza stradale con particolare riferimento all'importante ruolo e funzione del pneumatico del quale sono state illustrate le caratteristiche costruttive, le più idonee tecniche di manutenzione, le procedure per verificarne l'usura, oltre a tutti gli accorgimenti per correggerne l'uso improprio e garantire, attraverso la giusta pressione, il massimo della tenuta.

Sono quindi state illustrate le ultime novità per quanto riguarda i modelli e l'evoluzione delle tipologie Ducati con particolare riferimento alla distribuzione desmodromica (un sistema di di-

stribuzione brevettato da Ducati che sostituisce la tradizionali valvole a molla) e la frizione a secco (che funzione non più a bagno d'olio, ma con un sistema esterno al motore).

I tecnici Ducati e Pirelli hanno quindi illustrato ai giovani allievi le migliori tecniche per una guida sicura del mezzo all'insegna del motto "viaggiare con la testa".

Altri argomenti delle relazioni sono stati la produzione di motocicli, il motore bicilindrico, e a iniezione, le soluzioni costruttive del motociclo in relazione alle prestazioni, l'utilizzo del pneumatico su strada e in competizione. La giornata ha assunto una particolare importanza per gli allievi del quarto anno del CFP Enaip di Villazzano in quanto gli stessi saranno impegnati in un percorso formativo rivolto specificatamente ai motocicli.

L'Ufficio Stampa

UN FUTURO SENZA ATOMICHE

Le Acli, assieme ad una rete di altre 50 associazioni, hanno depositato la loro firma alla Corte di Cassazione di Roma per promuovere una legge di iniziativa popolare che chiede l'eliminazione delle testate atomiche dal territorio nazionale. Nonostante l'Italia abbia ratificato nel lontano 1975 il Trattato di non proliferazione nucleare con il quale si impegnò a non produrre e a non acquisire armi nucleari, l'impegno è stato fino ad oggi disatteso: nel territorio nazionale sono infatti custodite 90 testate atomiche fra la base Usaf di Aviano e l'aeroporto militare di Ghedi a Brescia.

Ora la Campagna per la raccolta delle firme – che ha assunto il nome di **“ Un futuro senza atomiche. Cominciamo subito ”** – sta entrando nel vivo e anche le Acli sono chiamate a fare la loro parte.

La data di consegna in parlamento è stata fissata per venerdì 28 marzo 2008, alla vigilia del nostro Congresso nazionale; la scadenza effettiva per la raccolta delle firme è, invece fissata al 28 febbraio per consentire alla segreteria nazionale della Campagna di effettuare le verifiche necessarie.

Nella dichiarazione rilasciata in merito al messaggio per il 1 gennaio, Giornata Mondiale della pace, che il Papa ha pubblicato con il titolo **“ famiglia umana, comunità di pace ”**, le Acli sottolineano:



- l'invito di Benedetto XVI ad ancorare il diritto internazionale alla norma morale naturale per evitare che la norma giuridica resti in balia di fragili e provvisori consensi;
- l'appello a privilegiare “ la strada del dialogo piuttosto che delle decisioni unilaterali ” per la gestione delle controversie internazionali;
- l'esortazione a lavorare per la smilitarizzazione del pianeta interrompendo la corsa agli armamenti, soprattutto quelli nucleari.

Giunge, dunque, a proposito il richiamo a **legare il destino dell'umanità ad una corresponsione reciproca senza la quale nessun percorso di pace è possibile** e a mettere

in atto azioni concrete rivolte a questo fine. La raccolta delle firme per promuovere la legge di iniziativa popolare vuole essere, insieme, strumento e obiettivo.

La coincidenza con le nostre assemblee precongressuali deve diventare, pertanto, una importante occasione perché il tema della pace e dei percorsi concreti per realizzarla possano entrare a pieno titolo nel dibattito associativo.

Per aderire o per richiedere materiali rivolgersi

Segreteria provinciale Acli
Via Roma, 57
Trento
Tel 0461 277277

Per saperne di più visitare il sito
www.unfuturosenzatomiche.org